

ECONOMIA Le quotazioni settimanali indicano un incremento anche per gli olii di semi

Prezzi: sempre segno positivo per i suini

Prosegue il periodo favorevole per i prezzi delle carni suine, bene anche l'andamento dei listini dell'olio di semi, sulla scia, come spiega Borsa merci telematica (Bmti), dei rincari delle quotazioni internazionali.

Carni - Secondo le rilevazioni di Ismea settimana senza evidenti scostamenti per le carni bovine con l'eccezione dei segni meno a Cuneo per i vitelli Piemontese /coscia (-3,4%) e a Montichiari dove i vitelli /pezzata rossa perdono il 3,9 per cento.

Per i suini ancora rialzi. Ad Arezzo i capi da allevamento guadagnano l'1,1% per i 20 kg, l'1,4% per i 30 kg, l'1,3% per i 40 kg, l'1,9% per i 65 kg. Segni meno per i suini da macello con una flessione dello 0,9% per le taglie 115/130 kg e 180/185 kg.

A Parma i suini da allevamento segnano +0,8% (15 kg), +1,3% (25 e 40 kg), +1,7% (30 kg), +1,9% (50 kg) e +1,4% (65 kg). Anche a Parma calano i capi da macello (-0,4% per 144/156, 156/176 e 180/185 kg).

A Perugia aumenti da un minimo dell'1% per i 15 kg a 2,8% per i 50 kg. Segni meno per i capi da macello. Stesso copione a Montecatone con incrementi dallo 0,8%



(15 kg) all'1,9% per i 50 kg. Trend negativo per gli avicoli e le uova. Ad Arezzo prezzi delle uova giù dell'1,7% le Large, dell'1,9% le Medium, del 2,3% le Small e dell'1,4% le XL. Stesse flessioni a Firenze. A Verona in calo del 6,7% le galline. Le uova perdono lo 0,9% le Large, l'1% le medium, l'1,2% le Small e lo 0,7% XL. A Padova perdite dall'1,4% delle XL al 2,3% per le Small. A Palermo cali tra il 2,5% delle XL al 3% delle Medium. Su terreno negativo gli ovi caprini. A Napoli flessione del 5,4% per gli agnelli e del 20% per gli agnelloni. Meno 3,2% gli agnelli a Firenze, -2,4% gli agnelli e -2,7% gli agnelloni a Foggia e a Grosseto perdite tra il 3,2 e il 5,5%. A

Macomer agnelli giù del 4,6% e del 5,7% a Viterbo.

Perdono il 5,2% i conigli ad Arezzo.

Cereali - Sul fronte dei cereali, secondo i mercati monitorati da Ismea, a Cuneo il frumento tenero mercantile e buono mercantile guadagna il 2,3%, il tenero extra Ue cresce del 3,4%. Segno più per orzo (2,6%) e mais (6%).

Anche ad Alessandria +2,4% il frumento tenero buono mercantile, +3,4% il mercantile. A Firenze l'orzo cresce dell'1,8 per cento.

A Bologna segno positivo (1,4%) per il grano tenero buono mercantile e per il tenero estero comunitario (+2,2%).

A Mortara il riso Baldo cala del 2,5%, il Vialone nano cresce del 2,1%. Per quanto riguarda i semi oleosi a Genova l'olio di semi raffinati di girasole sale dell'1,4%, il mais dello 0,7% mentre cala quello di semi di arachide (-1,3%).

Alla Granaria di Milano secondo l'ultima rilevazione segno più per i frumenti teneri di forza, panificabile, panificabile superiore, biscottiere altri usi. Tra gli esteri crescono il comunitario di forza, Canada West Spring n. 2 e North

Spring n. 2. Nessuna variazione per i frumenti duri italiani. Bene mais, orzo e sorgo.

Sul fronte dei semi oleosi andamento positivo per i semi di soia nazionale e per gli integrati tostati. Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi in aumento i listini dei semi di soia deoleificata. Tra gli olii vegetali raffinati alimentari in calo i semi di arachide, recuperano quelli di soia. Stabili i listini di risi e risoni.

Latte - Ferme anche le quotazioni del latte spot sia a Milano che a Verona.

Le Cuni - Le formulazioni del 29 aprile confermano l'andamento favorevole dei suini. In particolare crescono le quotazioni di lattonzoli e magroni, per questi ultimi listini stabili per le taglie 68,80 e 100 kg.

Nessuna variazione per i suini da macello, non formulati i listini delle scrofe. Fermi i prezzi, con qualche rialzo per le carni suine fresche.

Confermati i prezzi dei conigli della settimana precedente, mentre per quanto riguarda le uova non sono possibili comparazioni perché la settimana precedente non erano state formulate le quotazioni.



Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono molti i progetti finanziati per il settore

Pnrr, ecco i miliardi per l'agricoltura

Ne sono previsti 5,7 solo per gli interventi diretti ma la cifra cresce con energie e acqua

Il Recovery plan può davvero rappresentare quella rivoluzione da tempo auspicata e in grado di segnare la strada del rilancio dell'economia agricola. Oltre a una consistente dose di risorse finanziarie, con 5,7 miliardi destinati agli interventi squisitamente agricoli, l'agroalimentare rientra a pieno titolo in moltissime misure trasversali. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è stata recepita quella strategia che da anni la Coldiretti porta avanti e che vede l'agricoltura e l'agroalimentare connessi con tutti gli altri settori produttivi e con le azioni di sviluppo del sistema Paese. Il Piano prevede infatti progetti come quelli legati alla valorizzazione delle filiere, alla digitalizzazione e alle infrastrutture idriche con la realizzazione di bacini di accumulo che erano stati da tempo individuati e presentati dalla Coldiretti al Governo non solo come idee, ma come iniziative immediatamente cantierabili. Il Pnrr Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" ha dedicato un ampio capitolo all'agricoltura che proprio in occasione di questa tragica pandemia ha dimostrato di essere un settore strategico per l'economia (l'export agroalimentare è stato il solo ad andare in controtendenza nel generale crollo) al pari della farmaceutica e ha contribuito a mantenere la pace sociale del Paese fornendo cibo e servizi di qualità. Il Piano Draghi dimostra che la visione è cambiata. Ecco perché se si con-



siderano finanziamenti e riforme in un'ottica di integrazione il budget agricolo schizza molto più in alto dei 5,7 miliardi blindati alle azioni squisitamente di settore. Nella Mission 2 rientrano infatti anche i 23,78 miliardi dell'energia rinnovabile, i 15,22 dell'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici e i 15,06 miliardi della tutela del territorio e della risorsa idrica. Tutte questioni strettamente connesse con l'agricoltura e con la salvaguardia di territori sfregiati, a causa di anni di abbandono e di cementificazione selvaggia come da tempo denuncia Coldiretti. L'agricoltura può contare sugli effetti benefici dell'alta velocità, della digitalizzazione e dell'investimento nelle strutture portuali su cui il presidente Prandini si sta battendo molto per garantire alle eccellenze del Made in Italy il più facile accesso alle grandi rotte commerciali. Il piano in chiave agricola, dunque, va visto nella sua circolarità e nella stretta connessione di un tassello con l'altro. Al centro, come si legge nel documento, una filiera agroali-

mentare sostenibile, con aziende agricole più competitive in grado di garantire migliori prestazioni climatico-ambientali e aperte all'innovazione. Ma vediamo nel dettaglio alcuni progetti. L'acqua in primis, per le risorse idriche sono stanziati 4,8 miliardi. La Coldiretti ritiene fondamentale conservare l'acqua piovana con strutture ad hoc perché oggi se ne riesce a tesoriare solo il 10%. La risorsa idrica è fondamentale infatti per conseguire l'obiettivo dell'aumento delle rese produttive, in un'ottica di autosufficienza alimentare, ma anche per garantire livelli elevati di standard qualitativi. E poi i progetti di filiera che contano su 4 miliardi perché sono stati inseriti nel Fondo complementare con una maggiorazione di risorse. Coldiretti, anche in questo campo, ha in cantiere numerosi possibili contratti, alcuni dei quali interessano particolarmente le regioni meridionali come l'olio, l'ortofrutta e lo stoccaggio dei cereali, ma anche la zootecnia sostenibile. Dedicato alla sostenibilità degli edi-

fici, e in particolare alle stalle, 1.500 milioni per il Parco Agrisolare. In primo piano anche gli investimenti per l'innovazione e la meccanizzazione. E ancora, le energie rinnovabili con uno stanziamento di 3 miliardi per lo sviluppo del biometano e dell'agrovoltaico. Ma è ricco il ventaglio delle voci orizzontali che potranno avere ricadute importanti sul settore, dall'ampliamento del credito fiscale alla formazione alla digitalizzazione. E anche la banda larga fondamentale per le aree rurali e la ricerca, motore importante per l'agricoltura e i prodotti alimentari. Ricostruire il Paese è la parola d'ordine. Il Covid certo ha dato la spallata finale, ma con questo Piano si prova a mettere mano ad arretratezze strutturali storiche. Ecco perché molto dipenderà, e non solo perché lo chiede l'Unione europea, dal tenore delle riforme. Semplificazione innanzitutto, un'altra delle spine nel fianco dell'agricoltura. Gli imprenditori si trovano alle prese con montagne di scartoffie prodotte dalla burocrazia italiana, ma anche da quella europea. Riferendosi in particolare all'occupazione nei campi, il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha lanciato l'ennesimo appello "serve una radicale semplificazione che possa ridurre la burocrazia, garantire flessibilità e tempestività del lavoro stagionale in un momento in cui tanti lavoratori di altri settori sono in difficoltà".

Agricoltura sociale, nata la task force Coldiretti

Si è conclusa alla presenza del presidente Roberto Moncalvo e del direttore di Fondazione Campagna Amica Carmelo Troccoli la seconda annualità della Scuola Coldiretti in Agricoltura Sociale, avviata da Inipa Coldiretti Education nel settembre 2020, per la specializzazione della task force regionale già attiva nei territori a supporto della Rete di Agricoltura Sociale di Campagna Amica. La Scuola Coldiretti in AS, promossa da Campagna Amica, rappresenta una prima esperienza nazionale di formazione dei quadri di un'organizzazione agricola sul tema dell'agricoltura sociale, con un significato di grande rilievo per

il forte radicamento territoriale, la possibilità di coinvolgere un grande numero di imprese associate sul tema innovativo dell'agricoltura multifunzionale in campo sociale, e per la possibilità di organizzare territori e reti di imprese capaci di assicurare servizi con un elevato valore sociale, economico ed etico. Le Linee Guida date dal 1° Rapporto Coldiretti sulla Agricoltura Sociale e i Modelli di Agricoltura Sociale hanno rappresentato il cuore dei contenuti della formazione. Partendo dall'assunto che l'agricoltura sociale è centrata sull'impresa agricola ma non si esaurisce all'interno dell'impresa agricola, attraverso la formazione

sono state consolidate le competenze manageriali e il ruolo di "facilitatore delle buone pratiche di AS". I partecipanti sono stati formati sulle competenze richieste per fare rete ed essere efficaci nella comunicazione e promozione dei prodotti dell'agricoltura sociale, nonché sulle competenze necessarie per la valutazione e monitoraggio delle pratiche di agricoltura sociale, basandosi sul lavoro di analisi e modellizzazione delle principali tipologie di Agricoltura Sociale che Coldiretti Campagna Amica ha recentemente predisposto insieme all'equipe del prof. Francesco Di Iacovo dell'Università di Pisa.

INNOVAZIONE L'incontro promosso dalla Coldiretti sulle tecniche di genetica green

Nuove tecnologie per produrre di più

Produrre di più rispettando le indicazioni della nuova strategia dell'Unione europea Farm to Fork e cioè riduzione del 50% dell'impiego della chimica nei campi e raggiungimento del 25% di superficie agricola investita a biologico: è questa la strada segnata per lo sviluppo dell'agricoltura italiana ed europea che deve fare i conti con la difficile concorrenza, in termini di costi e sicurezza, dei Paesi terzi, e con la necessità di rafforzare i redditi degli agricoltori. E' necessario dunque, in questa ottica, azionare una serie di strumenti, uno dei quali è rappresentato dalle nuove tecnologie. Su questo tema la Coldiretti ha promosso un confronto ad ampio raggio con i rappresentanti della ricerca e i parlamentari europei. Al primo dibattito sulle nuove tecnologie di evoluzione assistita (Tea), con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, hanno preso parte Mario Pezzotti, presidente della Società italiana di genetica agraria, Stefano Vaccari direttore generale del Crea, Luigi Scordamaglia, consigliere dele-



gato di Filiera Italia, gli europarlamentari Paolo De Castro, Herbert Dorfmann, Silvia Sardone, Pietro Fiocchi, Daniela Rondinella Mara Bizzotto, Dino Giarusso e Angelo Ciocca. Stefano Masini, responsabile Ambiente di Coldiretti che ha svolto la relazione introduttiva, ha evidenziato come Green Deal e Next Generation abbiano delineato un nuovo scenario che porta anche alla modifica delle regole di ingaggio delle nuove tecnologie. Masini ha spiegato che le Tea puntano alla diversificazione produttiva e allo sviluppo di un'agricoltura differenziata. La ricerca pubblica in questo contesto svolge un ruolo chiave per una soluzione sostenibile. Gli obiettivi principali sono il riequilibrio dei rapporti

economici nelle filiere, il rafforzamento della trasparenza e del dialogo con i consumatori e il ruolo chiave di Cai. "Dopo il fallimento degli Ogm in agricoltura è importante avviare una riflessione sulla genetica green capace di sostenere la produzione nazionale, difendere il patrimonio di biodiversità presente in Italia dai cambiamenti climatici e far tornare la ricerca italiana protagonista dopo l'emergenza covid" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La Coldiretti ha siglato una convenzione con il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) che ha sottoscritto importanti proposte di ricerca che puntano a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo attraverso, ad esempio, varietà con meno bisogno di agrofarmaci e risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale per far di-

ventare l'Italia capofila in Europa nelle strategie del New Green Deal, in un impegno di ricerca partecipata anche da ambientalisti e consumatori". L'Italia, ha spiegato il presidente della Coldiretti, può svolgere un ruolo di protagonista nella valorizzazione delle filiere agroalimentari come dimostra il lavoro portato avanti con Filiera Italia con la quale si stanno creando le condizioni per portare le industrie italiane ad acquistare solo prodotti Made in Italy. La Coldiretti guarda con interesse all'introduzione nella Ue di varie forme di ricerca per rafforzare la produzione agricola, dalla cisgenetica agli Nbt, che non sono nelle mani delle multinazionali, ma che coinvolgono anche piccoli gruppi di ricerca. Prandini ha comunque ribadito che la priorità per Coldiretti resta la valorizzazione della distintività e della biodiversità così come è fondamentale l'attenzione "maniacale" al consumatore che è stato e resta il primo alleato delle battaglie portate avanti dall'organizzazione, dall'etichetta con l'indicazione dell'origine alla chiusura netta agli Ogm.

Indennità di disoccupazione, prime indicazioni

Prime indicazioni dell'Inps con la circolare 69 del 23 aprile sulle modalità di liquidazione dell'indennità di disoccupazione agricola per il 2020 (articolo 22 del decreto legge 17 marzo 2020 convertito nella legge 27/24 aprile 2020). Si tratta della cassa integrazione in deroga concessa a seguito dell'emergenza Covid 19. Le istruzioni operative - fa sapere l'Inps - saranno fornite in un prossimo messaggio. I beneficiari dell'indennità di disoccupazione - precisa la circolare - sono gli operai a tempo determinato iscritti negli elenchi nominativi per almeno un giorno nell'anno di competenza delle prestazioni, e cioè il 2020, e gli operai a tempo indeterminato assunti

o licenziati nell'anno a cui si riferisce l'indennità e che abbiano prestato almeno un giorno di lavoro effettivo. Per questi ultimi l'intervento scatta nonostante siano destinatari del Cisoa (Cassa integrazione speciale per gli operai agricoli) un ammortizzatore ordinario. I periodi di trattamento di cassa integrazione in deroga sono equiparati a lavoro ai fini del calcolo delle prestazioni di disoccupazione agricola. Questo per evitare che i lavoratori che nel biennio non siano riusciti a raggiungere a causa della pandemia le 102 giornate richieste per accedere all'ammortizzatore sociale ne risultino esclusi. Anche per gli operai agricoli a tempo indeterminato vale la

stessa regola e cioè saranno equiparate a lavoro le giornate di cassa integrazione in deroga e i periodi di Cisoa e quelli di Cigo. L'indennità di disoccupazione, precisa la circolare Inps, per il 2020 è pertanto calcolata sulla base delle giornate di lavoro effettivo a cui saranno aggiunti i periodi di trattamento di integrazione salariale in deroga per gli operai a tempo determinato e per quelli a tempo indeterminato e per questi ultimi anche i periodi di Cisoa e Cigo. L'importo di disoccupazione per gli operai a tempo determinato è pari al 40% della retribuzione, mentre per gli operai a tempo indeterminato è del 30% della retribuzione effettiva.

ECONOMIA Dalla distillazione per Do e Ig alla promozione, le proposte di Coldiretti al Governo

Il pacchetto di misure per rilanciare il vino

Una nuova misura di distillazione indirizzata a Do e Ig, tutela dei vitigni autoctoni, semplificazione, ma soprattutto promozione. Sono le principali misure contenute nel "pacchetto" di interventi

richiesti al Governo dalla Coldiretti per rilanciare il vino made in Italy fortemente danneggiato dalla pandemia. Un trend preoccupante confermato anche dal recente report "Cantina Italia", pubblicato dal Mipaaf, che al 31 marzo 2021 segnalava giacenze per 56 milioni di ettolitri, quasi 2 milioni in più rispetto al 2020. Per quanto riguarda la promozione necessaria per sostenere in ogni modo la ripresa dei consumi anche sui mercati internazionali, occorre rafforzare le iniziative che non devono essere limitate all'Ocm.

Secondo la proposta Coldiretti la misura va estesa ai mercati interno e della Ue con un'attenzione particolare all'eno-turismo. Anche per quanto riguarda i mercati terzi si punta a una revisione con un'azione più incisiva a favore del made in Italy. Si chiede pertanto un bando condiviso con il mondo produt-

tivo con maggiore semplificazione, più risorse e una percentuale superiore di contribuzione. Coldiretti chiede poi di rafforzare la tutela dei vitigni autoctoni intervenendo anche



sull'etichettatura con l'obiettivo di consentire la limitazione territoriale agli specifici areali di produzione delle varietà strettamente legate al territorio di produzione.

Un invito anche a completare le norme applicative del Testo unico del vino per definire il processo di semplificazione a cui mancano ancora alcuni tasselli, dallo schedario vitivinicolo per accelerare il passaggio allo schedario grafico, alle dichiarazioni per mettere al centro il registro telematico. E ancora, l'etichettatura per una più in-

cisiva tutela dei vini autoctoni, ma anche per prevedere l'obbligo di indicazione dell'origine per i vini spumanti non Do e Ig. Per favorire poi l'utilizzo di vino italiano nella produzione di

aceti la Coldiretti richiede l'obbligo dell'etichettatura di origine per gli aceti di vino con il riferimento al paese di produzione del vino.

Sul fronte dell'Unione europea per Coldiretti non solo vanno mantenute fino al 2023 le misure straordinarie e di flessibilità adottate da Bruxelles nel 2020, ma devono essere

anche implementate le risorse finanziarie.

Chiesta anche la proroga di almeno un altro anno della durata delle autorizzazioni in scadenza nel 2021 e nel 2022. Il sistema delle autorizzazioni va comunque mantenuto oltre il 2030, ma con la revisione di alcune regole.

E infine la Coldiretti ha posto la questione degli attacchi "strumentali" di alcune lobby anti alcol che continuano a mettere sul banco degli imputati i prodotti mediterranei nel piano di lotta al cancro, ponendolo sullo stesso piano del fumo.

ECONOMIA

Ortofrutta. in Gazzetta le norme per le Op

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue il Regolamento Delegato n°652/2021 con la semplificazione delle regole relative alla gestione delle crisi, per incoraggiarne la diffusione, di quelle sui ritiri di mercato dei prodotti destinati alla distribuzione gratuita, ampliamento delle possibilità di esternalizzazione, introduzione di un importo massimo di sostegno per i ritiri dal mercato per la lavorazione, tassi forfettari standard per tutti i costi sostenuti nell'ambito dei programmi operativi. Questa semplificazione - spiega il documento - apre la strada alla nuova Pac, che si applicherà a partire dal 2023. Gli Stati membri potranno ora estendere le loro strategie nazionali per il settore ortofrutticolo per garantire una transizione graduale tra le norme attuali e quelle nuove quando la nuova Pac entrerà in vigore. L'obiettivo è di rendere il settore più competitivo e orientato al mercato grazie alle organizzazioni di produttori; di ridurre le fluttuazioni dei redditi dei produttori dovute alle crisi, di incentivare il consumo di frutta e verdura nell'Unione europea e di favorire tecniche di coltivazioni e produzioni più sostenibili. Sono previste anche azioni per promuovere la qualità.

A rischio 4 mld per lo sviluppo rurale

Sono a rischio 4 miliardi di euro destinati dall'Unione Europea allo sviluppo rurale dopo la mancata l'intesa sul riparto dei fondi per i Piani di Sviluppo Regionali (Psr) in sede di Conferenza tra Stato e Regioni. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme nel sottolineare che in piena pandemia Covid ogni giorno che passa è una possibilità in meno

per le imprese per investire sul rilancio del settore e uscire dalla crisi. Si auspica quindi che le Regioni possano trovare un'intesa in tempi brevi per il bene del settore e delle sue imprese, partendo dalla proposta di mediazione elaborata dal Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli.